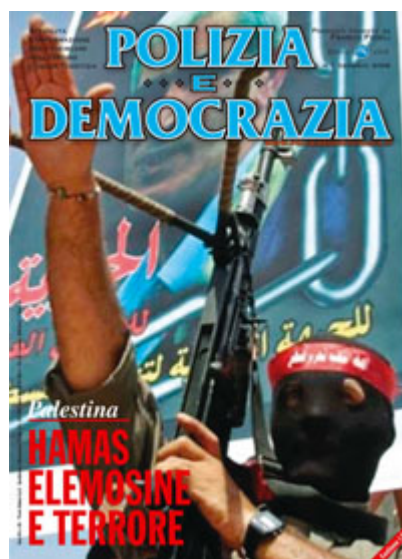




Il commissariato di Colleferro...

di Gianni Ciotti - Segr. Prov. Siulp - Lazio

In tempi di finanza creativa, di economia creativa, di occupazione creativa, non poteva mancare qualche funzionario di Polizia attratto da questa alchemica formula e proporla nella sicurezza.

Ciò che accade al commissariato di Ps Colleferro, ricalca le orme delle note ricette finanziarie.

Sorpresa e disagio sono emersi durante un'assemblea sindacale svoltasi presso il citato ufficio. Dall'Assise, gli intervenuti lamentavano un pauroso sbilanciamento del lavoro straordinario a favore di pochi operatori, penalizzando oltremodo il personale restante che sovente si trova a gestire uffici a diretto contatto con la cittadinanza.

Non si vuole in alcun modo interferire sull'organizzazione dei servizi del commissariato, ma nemmeno si può sottacere alle distorsioni sistematiche delle ordinanze del questore che fissano le modalità e il numero degli operatori impegnati. Tale prassi, ovvero l'arbitraria presenza di personale non specificato in ordinanza, se accertata, oltre ad avere un effetto negativo sui conti dello Stato, provoca un metodico depauperamento di personale al già asfittico commissariato, ed in ultimo una malsana competizione tra i lavoratori.

Il personale del commissariato lamenta, altresì, una precaria condizione lavorativa per quanto riguarda le funzioni ed i compiti. Risulta infatti che parte

degli operatori non siano assegnati stabilmente in settori ma con un sistema di aggregazioni temporanee, riportate anche con allegato al foglio servizi, ruotano tra vari settori a tempo indeterminato.

Senza fare dietrologie, tale prassi ha come effetto quello di svilire professionalità e precarizzare i settori lavorativi. Ma la sicurezza creativa si concretizza anche nell'uso dei mezzi che l'Amministrazione mette a disposizione.

Questa organizzazione sindacale non può permettere che operatori di Polizia in servizio di ordine pubblico allo stadio comunichino tra di loro con apparati radio che non siano espressamente autorizzati dall'Amministrazione centrale, ritenendo pericolose le comunicazioni effettuate con ricetrasmittenti amatoriali.

Ci vediamo costretti a denunciare questa cattiva abitudine, poiché appare normale prassi della dirigenza di quel commissariato che impone ai lavoratori preposti.

... e il “Cristoforo Colombo”

di Gianni Ciotti - Segr. Prov. Siulp - Lazio

Imbarazza a scrivere di sindacato in un luogo di lavoro ove tutti, e dico tutti, si prodigano per garantire la sicurezza ai cittadini senza risparmiarsi. Imbarazzante per un sindacalista svolgere un'assemblea sindacale e sentire avanzare come unica richiesta la possibilità di lavorare. E in quell'Ufficio di Polizia si lavora in modo totalizzante senza mezzi e senza fondi, con uno spirito e senso dello Stato quasi risorgimentale. Non è nostro costume fare pagelle ai commissariati della Capitale, ma non si può sottacere l'eccezionale sforzo delle donne e degli uomini che prestano servizio in quel commissariato. Le cronache nazionali riempiono intere pagine e spazi televisivi sulle ultime operazioni di Polizia condotte da un manipolo di colleghi che spesso con mezzi privati e sottraendo tempo e risorse alle famiglie, si prodigano non solo ad assicurare il normale svolgimento del servizio ma, come si può evincere dai giornali, svolgono un ruolo di vero contrasto alla criminalità. Il Siulp per il rispetto che nutre nei confronti di quei colleghi non rivendica null'altro che l'attenzione da parte dei vertici della questura a quel pezzo di Stato che è il commissariato di Ps “Cristoforo Colombo”.

La nostra dignità

di Antonio Ciaramella

A livello nazionale, sindacati di Polizia ormai avviati sul viale del tramonto, in quanto a numero di iscritti, dopo una lunga stagione di profondo letargo ed assoluto vuoto di proposte e tutela, demagogicamente hanno iniziato ad attirare il collega con il canto ammaliante delle sirene: una di nome "Facemoli fessi" cantava che gli assistenti sarebbero divenuti tutti sovrintendenti; l'altra "Lucciole per lanterne" che annunciava tutti i sovrintendenti saranno ispettori; ancora "Specchio delle allodole" faceva credere che gli ispettori diventeranno commissari ed infine "Facciamola grossa" che i funzionari saranno tutti dirigenti.

Sulla stessa stregua, all'avvicinarsi della triste realtà, ovvero "il sindacato che dorme per tutto l'anno non piglia iscritti", anche nelle diverse realtà provinciali, si gioca la carta della demagogia come il baro che alla fine della serata gioca il tutto per tutto. Eppure non si può improvvisare per tutto l'anno attraverso:

- nessuna informazione corretta e coerente, come ad esempio quella che state leggendo ora;
- nessuna proposta brillante nelle Commissioni paritetiche per una strategia sindacale e contrattuale che corregga l'atteggiamento dell'Amministrazione orientandola, con la forza dell'onestà intellettuale e della logica, a soddisfare alcune esigenze essenziali del lavoratore come la dignità economica e professionale, l'ambiente di lavoro ma non certamente l'individualismo e l'egoismo;
- nessuna assistenza valida al collega incappato nei procedimenti disciplinari;
- nessun servizio come ad esempio il Caaf che offriamo agli iscritti di tutta la provincia;
- nessun intervento per denunciare alcune sperequazioni di trattamento per il personale salvo fare qualche lettera, molto confusa nei contenuti e negli obiettivi, all'approssimarsi del 30 ottobre;
- nessuna solidarietà alla rappresentanza sindacale come la non adesione ad una rivendicazione meramente contrattuale condivisa da tutte le sigle sindacali;
- nessun collegamento con il mondo sociale che ci circonda.

In una parola, niente di niente.

Eppure cavalca volentieri la pericolosa ed ondivaga tigre fatta di contrapposizione tra ruolo e ruolo, ufficio e ufficio, insoddisfazione ed invidia; inciucio contro altro inciucio ma soprattutto la promessa del nulla.

Sì promettere all'iscritto quello che vuole sentirsi dire per poi promettere all'altro esattamente il contrario, tanto, passato ottobre gabbato l'iscritto.

Il sindacato di ottobre è come la cicala che canta tutta l'estate, magari usa i permessi sindacali per allungare la fine settimana al mare o in montagna; poi chi se ne frega di mantenere la promessa impossibile pronunciata per strappare la revoca.

Quando l'iscritto ingannato avrà bisogno ci si può sempre alzare le spalle, dando la colpa all'altro sindacato che non capisce niente oppure chiedere il favore al questore, con il cappello in mano ovviamente.

Il Siulp continuerà ad impegnarsi per il bene di tutti i poliziotti, anche di quelli che hanno voltato le spalle, perché ottobre passa ma resta granitica la volontà di un sindacato serio di affrontare i problemi insoluti, di far funzionare l'Amministrazione per una gestione corretta, efficace ed efficiente, anche stanando gli irresponsabili e gli inetti se questi con il loro comportamento agnostico nuocciono al collega serio, dare una risposta ed una assistenza ai colleghi che non la ottengono da chi li gestisce e non sa dare una direttiva certa e soprattutto una formazione adeguata.

In una parola dare maggiore dignità al poliziotto.

Non è un caso che alcune prese di posizione hanno dato i propri frutti ma purtroppo già si notano i distinguo ed i però da parte di chi difende lo status quo e non l'efficienza e l'efficacia dell'Amministrazione.

Il Siulp non si lascia certo intimorire da nessuno.

Il Siulp cresce in iscritti, mese dopo mese, forse non risolve tutti i problemi ma almeno ci prova, con onestà e competenza, ma soprattutto senza demagogie o false promesse.

Questa è serietà, il resto è aria fritta che si dissolve passato ottobre.

Impegni da mantenere

di Diego Brentani - Segr. Prov. Siulp - Venezia

Non possiamo essere indifferenti alle varie prese di posizione, alle esternazioni e alle contraddizioni delle varie organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, in ordine alla copertura finanziaria del prossimo contratto di lavoro, al riordino delle carriere, alle iniziative del Dipartimento della Ps sul contenzioso degli ex ispettori capo ruolo esaurimento.

Contraddizioni basate su posizioni fortemente contraddittorie con modi diversi di fare sindacato e con precisi impegni nei confronti dei colleghi.

Tali diversità sono evidenziate anche nei volantini e nei comunicati dei principali sindacati di Polizia.

Infatti, mentre il Siulp rende noto che per il riordino delle carriere non vi è adeguata copertura finanziaria e che non è possibile intraprendere alcun confronto con la parte governativa prima della separazione dei Comparti e del reperimento dei fondi, altri affermano la propria soddisfazione sulla bozza di riordino presentata dal governo e su alcuni emendamenti presentati in Commissione Parlamentare, ingenerando false aspettative nei colleghi.

Anche il recupero delle spese di giudizio, al cui pagamento sono stati

condannati dal Consiglio di Stato molti ispettori capo ex ruolo esaurimento, il Siulp ha reso noto che a seguito della richiesta di soprassedere al recupero di dette somme, non vi è allo stato la possibilità di derogare a tale adempimento da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, mentre altri hanno riferito di aver ricevuto assicurazioni direttamente dal Capo della Polizia e che saranno sospesi i pagamenti delle somme richieste dall'Erario. Impegni che devono essere mantenuti con i fatti.

Le notizie dei sindacati

di

Siulp

La Segreteria provinciale di Bologna comunica: "Il Centro addestramento di Polizia Ferroviaria, l'unica Scuola in questo capoluogo tra tutte le Forze di polizia e armate che avesse un rilievo nazionale e i cui costi non gravavano sul ministero dell'Interno, è stata chiusa ignorandone l'importanza strategica rispetto ad un nodo ferroviario da sempre obiettivo del terrorismo (1974, 1980, 1984), in un clima di generale sottovalutazione delle ricadute culturali e organizzative anche da parte degli organismi giudiziari e delle Autorità di Ps del capoluogo, se si esclude l'interessamento del Gruppo consiliare del Comune 'Il Cantiere', del Consiglio provinciale e della Cisl di Bologna. Il Siulp auspica che almeno il personale sia trattato con più razionalità e non paghi le conseguenze di una scelta di fatto imposta a questa città, dall'alto di certe logiche di potere, sottraendo a Bologna e ai suoi cittadini il plusvalore che solo una struttura di formazione permanente, come era di fatto il Centro di addestramento di Polizia Ferroviaria, può offrire alla sicurezza. L'imminente chiusura della Scuola, dopo aver danneggiato Bologna, non deve trasformare i suoi dipendenti in soldatini senza storia pronti a colmare le lacune organizzative create da altre scelte poco ponderate come quella di aprire il Cpt in una città quale Modena, il cui organico non poteva certo assorbire l'impatto senza conseguenze sul piano organizzativo ed in sfregio alle riserve che il Siulp di quella città espressa da subito, anche con pubbliche iniziative di protesta. Sono ormai troppe le realtà territoriali in debito di ossigeno rispetto alle innumerevoli funzioni che il personale della Polizia di Stato deve quotidianamente assicurare, ma questo non giustifica il balletto di aggregazioni cui è sottoposto in questi giorni il personale della Scuola Polfer. A novembre scorso, inaspettatamente, erano state disposte alcune aggregazioni presso la questura di Bologna e l'Autocentro, revocate dopo

solo qualche ora e sostituite da un'aggregazione a Modena la cui questura registra ormai da anni una gravissima carenza di organico, soprattutto a seguito dell'apertura del Cpt. Un servizio che avrebbe potuto essere equamente distribuito tra tutte le Scuole del territorio, senza privare i colleghi della Scuola Polfer delle ferie natalizie.

La decisione del Dipartimento della Ps non fa che aggravare lo stato di incertezza dei colleghi del Capf che vari Uffici di questa Regione si stanno di fatto 'contendendo' dopo la notizia della sua chiusura e che in attesa di una definitiva assegnazione potrebbero essere impiegati come tappabuchi nelle realtà ove il Dipartimento non ha voluto pianificare in tempo un adeguato incremento di organico, pur avendovi attivato nuovi servizi come quello richiesto dal Cpt di Modena o dal Polo Logistico di Bologna.

Le inefficienze del Dipartimento dovute anche a scelte lobbystiche e a razzismi organizzativi, ricadono di nuovo sul Capf di Bologna il cui personale, a trenta giorni dalla chiusura, non sa ancora dove verrà trasferito e viene utilizzato per ora come merce in svendita, solo per evitare tensioni in realtà territoriali il cui disagio è in realtà noto da tempo.

I lavoratori chiedono più progettualità e meno improvvisazione".

* * *

La Sezione di Base dell'Aeroporto di Ciampino ha inviato questa lettera al dirigente l'Ufficio della Polizia di Stato Frontiera aerea Aeroporto di Roma Ciampino dr R. De Felice e al direttore 5^a Zona Polizia di Frontiera dir. sup. dr F. Gatti: "Le leggi del nostro Paese prevedono la limitazione della libertà personale, seppur per tempi ben limitati, nei confronti di quelle persone delle quali si hanno dubbi sull'identità dichiarata, sulla genuinità dei documenti esibiti, o che rifiutano di declinare le proprie generalità. Tale limitazione è finalizzata alla certa identificazione di quei soggetti che può avvenire anche mediante la sottoposizione di rilievi foto-dattiloscopici e la comparazione delle impronte digitali tramite il sistema Afis.

Nei confronti di queste persone sottoposte al fermo di identificazione deve essere attuata una necessaria vigilanza basata su criteri che garantiscono l'efficienza del servizio e degli stessi operatori.

Nell'Ufficio della Polizia di Stato Frontiera aerea aeroporto di Ciampino, nella sala denominata deporty non vi sono telecamere interne. Se qualcuno vi si sente male, chi lo salva se intanto l'operatore sta controllando il passaggio di servizio e contemporaneamente svolge servizio anche come armiere? In questo Ufficio di Polizia manca però la minima disposizione scritta volta a specificare le modalità di quel servizio.

Ecco che si verifica il fatto, deprecabile, che la vigilanza di uno straniero sottoposto al fermo per identificazione venga realizzata da un solo operatore di Polizia, da quel collega che contemporaneamente svolge già altri due compiti (armi e controllo passaggio di servizio): un solo poliziotto che

viene comandato a garantire l'incolumità del fermato, le sue necessità fisiologiche, ed impedire l'eventuale tentativo di fuga, di danni ai materiali dell'Ufficio, ecc.

E' una problematica che merita una particolare attenzione, se non altro per il fatto che interessa l'incolumità delle persone arrestate o fermate e quella degli stessi operatori.

Non comprendiamo poi il motivo per il quale difficilmente vi sono disposizioni chiare, molto meno poi quelle scritte, circa le modalità di vigilanza delle persone fermate! Noi comunque non possiamo tollerare nella maniera più assoluta questa situazione che mette seriamente a repentaglio la sicurezza dei nostri colleghi.

Si richiede quindi di voler intervenire con delle specifiche direttive sulla materia, che impediscano il verificarsi di fatti come quelli descritti, che diano certezza sull'espletamento di quel servizio di vigilanza, e che garantiscano sicurezza agli operatori chiamati ad espletarli.

Nell'attesa di un cortese riscontro, si coglie l'occasione per inviare i più cordiali saluti".

* * *

La Segreteria provinciale di Roma comunica: "Ulisse, in greco Odisseo, re di Itaca e figlio di Laerte e di Anticlea, è l'eroe più famoso di tutta l'antichità. La sua leggenda è stata oggetto di rimaneggiamenti, ed a volte utilizzata quale utile aiuto a spiegare meglio le vicende dell'uomo. Anche il Siulp, toccando l'argomento in voga, ovvero quello dei 'crediti seducenti', tira in ballo Ulisse che riuscì a superare, seguendo i consigli della maga Circe, le insidie delle sirene ammaliatrici delle rocce vaganti e di Scilla e Cariddi, giungendo finalmente nell'isola di Trinacria, in cui pascolavano i bianchi buoi appartenenti al dio Sole.

Iscritto+laureato=disdettato o viceversa. E' questa l'operazione matematica più in voga. Doppia iscrizione al sindacato e all'Università ma attenzione alle scadenze... entrambe entro il 31 ottobre... Tutto accettabile, forse poco condivisibile ma certamente poco chiaro.

Con l'entrata in vigore della legge 28/12/2001, n. 448, possono essere riconosciuti 'crediti formativi' per il conseguimento di un diploma di laurea presso le Università italiane a favore di pubblici dipendenti che hanno frequentato le scuole di formazione presso le rispettive Amministrazioni.

Anche il Dipartimento della Ps ha provveduto alla stipula di una ventina di convenzioni con altrettanti Atenei sparsi sul territorio nazionale.

Ecco che, anche i sindacati, decidono di offrire ai propri iscritti autonome convenzioni e tutoraggio incluso per la preparazione degli eventuali esami; tuttavia, qualche furbacchione continua a circolare tra i poliziotti, promettendo furgoni di lauree low cost ed omettendo di fare chiarezza sui meccanismi legati al riconoscimento dei crediti ed al valore stesso della cosiddetta laurea

triennale. Ecco perché, risulta doveroso porre in rilievo come allo stato, nell'Amministrazione della Polizia di Stato, non vi sia alcuna previsione normativa che consenta di accedere ai concorsi per un ruolo superiore per coloro che risultino muniti di laurea triennale. Peraltro, per l'accesso al ruolo dei funzionari, risultano necessarie le seguenti lauree specialistiche o magistrali: Giurisprudenza, Scienze delle Pubbliche Amministrazioni, Scienza dell'Economia; Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica, Scienze economico aziendali e Scienza della Politica. Ecco perché, bisognerebbe prestare attenzione al tipo di laurea ed all'Ateneo con il quale è stata stipulata la convenzione poiché laddove il collega intendesse seguire gli studi per conseguire la laurea specialistica, in molti di questi Atenei non esiste alcun corso corrispondente, oppure vi sono corsi la cui laurea non è idonea per l'accesso al concorso per il ruolo dei commissari.

Nel caso di iscrizione ad un corso specialistico in un Ateneo diverso da quello ove si è conseguita la laurea triennale si potrebbe incorrere nel rischio di non vedersi riconosciuti i crediti acquisiti con le convenzioni in quanto ogni Ateneo le ha stipulate con il Dipartimento e le organizzazioni sindacali in maniera autonoma e senza carattere estensivo.

Per concludere, una laurea triennale, pur se inutile sotto il profilo della progressione in carriera, per questioni di orgoglio personale, è sempre ben consigliata. Ma, come tutte le convenzioni, come per esempio quella del Siulp, dovrebbe mostrare ogni lato della questione, piuttosto che essere utilizzata al solo fine di ammalare l'Ulisse della situazione con pubblicità ingannevoli".

I poliziotti protestano

di Salvatore Palidda - Sociologo

Con il comportamento tipico da cogestori o postulanti tale funzione, i sindacati di Polizia sembrano unanimi nel lamentare le riduzioni delle risorse finanziarie che - dicono - prevede la Finanziaria approntata da Tremonti (ma Pisanu dice che non è vero e che anzi ci saranno 200 milioni di euro in più). Comunque, è francamente sconcertante che nessuno del centrosinistra dica che lamentarsi per tali eventuali riduzioni non è assolutamente accettabile da un punto di vista democratico. Perché:

- 1) da anni le risorse allocate al settore sono state in continua crescita continuando ad alimentare allegramente sprechi di ogni sorta;
- 2) l'Italia è il Paese che, in proporzione agli abitanti, spende più di ogni altro per la sicurezza privata e pubblica, la cui "produttività" consiste solo nel

colpire i soliti arcinoti piccoli delinquenti e a volte spesso innocenti (come si vede bene dalla composizione della popolazione carceraria e nelle carceri speciali per migranti che avrebbero diritto all'asilo umanitario o politico - i Cpt) o consiste anche nell'accanirsi, come a Genova per il G8, contro pacifici manifestanti (lasciando libero campo ai provocatori conniventi con parti della Polizia).

Da anni nelle Polizie pubbliche e anche in quelle private si reclutano sempre più persone che hanno già fatto il servizio militare volontario, quindi assai spesso con evidente impronta militaresca che cancella definitivamente il processo di democratizzazione che avrebbe dovuto essere sviluppato dopo la riforma della Ps del 1981. E' anche grazie a questo che si diffondono l'involuzione autoritaria e i comportamenti violenti e spesso sfacciatamente vigliacchi (tipici da fascistelli e squadristi ben noti in passato) in particolare nei confronti di piccoli delinquenti o immigrati. Ma a questa situazione corrisponde anche una condizione che di fatto gode di privilegi certi rispetto ai coetanei o agli altri lavoratori di altri settori del pubblico impiego e del privato. Basta andare a guardare quanto guadagnano come primo stipendio un agente, un ispettore o un vice commissario e confrontarli con le paghe dei giovani che si barcamenano fra sommerso e precario o anche che sono riusciti ad accedere ad un lavoro fisso (comunque un ragazzo con 4-6 anni di anzianità nelle Forze armate come nelle Polizie riesce a guadagnare di più di quanto prende nei primi tre anni un neo-ricercatore universitario la cui formazione e "gavetta" è costata ai genitori e a lui stesso sicuramente molto di più che quella del più giovane neo-militare o neo-poliziotto).

Infine, nessuno parla degli sprechi clamorosi che si perpetuano nell'organizzazione della sicurezza in Italia: perché in ogni città ogni Polizia deve avere la sua centrale operativa per lo stesso compito del cosiddetto controllo del territorio? Quanti sono i funzionari di questura che hanno diritto ad auto e autista di servizio anche per andare e tornare da casa pur non essendo a rischio alcuno? Quanto costano certe consulenze di privati spesso assai poco necessarie? Perché nessuno parla dello squilibrio flagrante fra le spese per la repressione e la penalità e le spese per il trattamento sociale di problemi e malesseri che sono classificati come delinquenza (e messi in carcere com'è il caso dei tossici, balordi, clochards, immigrati clandestini)? Quante volte le Polizie intervengono per tutelare i diritti fondamentali dei più deboli? (i supersfruttati nel lavoro nero compresi i clandestini, per esempio). Speriamo che qualche democratico voglia ancora discutere di razionalizzazione democratica della sicurezza e di gestione pacifica del disordine che produce un assetto economico fondato sull'asimmetria fra attori forti e classi subalterne.